



# Parità, solo un dirigente su dieci è donna

## Il settimo rapporto altoatesino sull'occupazione conferma disuguaglianze ai vertici

### Le cifre

● L'analisi prende in esame le aziende sopra i 100 dipendenti

● Il 43,3% del personale è femminile

● Aumentano invece i congedi parentali anche per gli uomini, saliti dal 7,8% al 36,4%

**BOLZANO** Presentato ieri il settimo rapporto sulla situazione occupazionale presso le imprese altoatesine in riferimento al biennio 2020-2021, elaborato dall'Istituto di promozione lavoratori su incarico della consiglieria di parità Michela Morandini. L'indagine riguarda le aziende fino a 100 dipendenti. La fotografia che ne emerge non è molto diversa da quella del precedente rapporto in termini di equilibrio di genere. «Le donne sono ancora svantaggiate e sottorappresentate nei ruoli apicali. Nonostante il 43,3 per cento del totale del personale sia costituito da donne, solo il 10,1 per cento dei dirigenti è di sesso femminile», ha affermato Morandini.

Per quanto riguarda la tipologia dei rapporti di lavoro, le donne si trovano più spesso a esercitare lavori precari: del numero complessivo dei contratti a tempo indeterminato,



**Subordinate e precarie** Le lavoratrici sempre in ruoli subalterni

il 58,2 per cento riguarda gli uomini e il 41,8 per cento le donne. Per la prima volta, il questionario contiene informazioni relative alle misure adottate per promuovere la conciliazione tra lavoro e vita privata. Lo strumento più diffuso consiste nella flessibilità oraria, seguito dalla banca ore e dallo smart working. Per quanto concerne gli strumenti di assistenza all'infanzia, solo il 19,3 per cento delle aziende offre questa possibilità. Par-

lando dello smart working, va tuttavia considerato che il biennio 2020-2021 è stato sensibilmente caratterizzato dalla pandemia Covid. «Le limitazioni dei contatti durante i vari lockdown hanno fatto letteralmente esplodere il numero di dipendenti in telelavoro, e in questo caso il rapporto tra i sessi è risultato relativamente equilibrato», ha spiegato il direttore di Ipl Stefan Perini. Si nota una differenza marcata solo nelle posizioni dirigen-

**Smart working**  
Durante il Covid si sono bilanciati i numeri di chi lavorava a distanza

ziali: la percentuale di donne che ha lavorato da casa corrisponde infatti al 13,9 per cento contro l'8,4 per cento degli uomini.

Una sezione del rapporto è dedicata ai congedi di paternità e maternità. Analizzandola emerge tuttavia anche un dato da considerare positivamente, un aumento dei padri in congedo rispetto ai bienni pre-pandemia. Nel periodo 2020-2021 il 63,6 per cento delle persone in congedo erano madri e il 36,4 per cento padri contro, rispettivamente, il 92,2 per cento e il 7,8 per cento del biennio precedente.

«È necessario un approccio olistico che metta in sinergia tre livelli: condizioni sociali e politiche, aspetti imprenditoriali e un modello familiare caratterizzato dalla suddivisione dei ruoli» è la conclusione di Michela Morandini.

**Enzo Coco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA